

brica all'organizzazione del lavoro nei cantieri di via Roma o di Mirafiori? Un unico sotterraneo per tutti gli edifici nell'isolato di Sant'Antonio può bastare per definire il paradigma di una mitica progettazione integrale? L'emergenza di una nuova figura di tecnico industriale in campo edilizio<sup>66</sup>, sottolineata da studi non recenti, riesce a spiegare interamente quel passaggio, a coprire il campo concettuale della nozione di organizzazione razionale della produzione applicata alla costruzione in edilizia?

La scomposizione delle mansioni, che nell'industria meccanica, troverà il terreno di massimo sviluppo, non sarà mai davvero trasposta meccanicamente nel settore edilizio. Più che di divisione del lavoro si tratterà, ad esempio per la via Roma, di organizzazione gerarchica del cantiere, di un disegno unitario in cui sono stati preventivamente stabilite le altezze e le ampiezze dei portici, l'altezza dei piani e delle cornici, il colore delle pietre dei rivestimenti. Un fatto strutturale, la tradizionale arretratezza tecnologica del settore e, insieme, un fatto congiunturale, i limiti posti dall'amministrazione all'uso di macchinari e tecnologie avanzate per favorire il massimo impiego di manodopera, ridimensionano l'idea, coltivata nelle discussioni sulle riviste e nelle aule del Politecnico, di una possibile industrializzazione edilizia.

Così, per il Lingotto, ma anche per Mirafiori, se si parla di innovazione, a quali matrici far riferimento? Alla penetrazione di modelli organizzativi statunitensi, oppure al radicamento nella cultura torinese, di Ceppi, di Fenoglio, delle esposizioni, o delle imprese? L'alternativa sembra dover essere ricondotta, del tutto schematicamente, tra l'ingegnere igienista dell'Ottocento e River Rouge. Più spesso si tratta di commistioni di modelli diversi: ma forse la risposta è da costruire attraverso lo studio delle tecnologie utilizzate nei singoli cantieri e delle biografie dei tecnici coinvolti, di un internazionalismo che vede protagonisti tecnici di formazione diversa (ingegneri meccanici e architetti) e geografie più articolate (l'Olanda, la Germania o la Francia).

Alcune fotografie del cantiere di Mirafiori<sup>67</sup>, che rimane il più importante non solo dal punto di vista quantitativo di tutto il periodo qui considerato, mostrano carri trainati da muli e impalcature di legno. L'innovazione tecnica a Mirafiori consiste forse più che in un cantiere che si organizza per scomposizione delle mansioni, per elementi unificati e assemblati o nell'uso di materiali e tecniche innovative, nella definizio-

<sup>66</sup> Cfr. R. GABETTI, *Organizzazione razionale e architettura razionale*, in ID., *Architettura Industria Piemonte negli ultimi cinquant'anni*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1977, pp. 66-103.

<sup>67</sup> BANFO, *Vittorio Bonadè Bottino* cit.